

Prima della 'torre' progettata da Sergison si costruirà una struttura (meno imponente) di servizio

Una piazza... temporanea

La Città di Mendrisio si accinge a riqualificare Piazza del Ponte. Ma lo farà a tappe. L'investimento previsto in tutto sfiora i 10 milioni.

di Daniela Carugati

I mendrisiensi vogliono riappropriarsi di Piazza del Ponte. Su questo punto sono tutti d'accordo da tempo. E del resto nessuno intende rinunciare a centrare l'obiettivo, il Municipio della città per primo. Con le finanze a stecchetto, però, il Comune ha deciso di procedere per gradi. Per ora il progetto firmato dall'architetto londinese Jonathan Sergison - vincitore, nel 2009, del concorso lanciato dall'autorità locale - resterà, quindi, in un cassetto. L'esecutivo, nel darsi un traguardo alla portata delle sue tasche, ha così messo sulla carta una variante di Piano regolatore che, senza tradire lo spirito dell'operazione più ambiziosa, dà modo di demolire lo stabile ex Jelmolli e di avviare la riqualifica urbanistica della piazza (da estendere a via Lavizzari). I lavori di sistemazione - inclusa la creazione di un parcheggio pubblico sotterraneo da un'ottantina di posti, intervento da 5,6 milioni, con accesso da via Lavizzari e uscita su Piazzale alla Valle -, d'altra parte, restituiscono un investimento, in due tempi, che sfiora i 10 milioni. Uno sforzo che va a sommarsi ai 2 milioni e mezzo già sborsati nell'autunno del 2010 per l'acquisto dell'ex Jelmolli. Abbattuto il vecchio palazzo, comunque, il 'cuore' della città non resterà con uno spazio vuoto. E qui sta la novità odierna: sulle sue ceneri prenderà forma non la 'torre' di Sergison, bensì una struttura più modesta nelle dimensioni (e nell'elevazione) e più leggera che avrà carattere temporaneo e vocazione pubblica. La soluzione, resa nota mercoledì sera nel corso di una serata informativa proprio sulla variante di Pr, è frutto di un compromesso con il Cantone. Che ha vincolato l'atto di spianare l'antico edificio a quello di ricostruire. In caso contrario non si sarebbe potuta staccare la licenza, che si prevede di avere tra le mani entro il novembre 2016.

La fase 1 e il compromesso

L'idea sembra non dispiacere. Se tra i cittadini - in prima linea i 3'212 firmatari della petizione 'Per una piazza degna di questo nome' - resistono delle perplessità sulla proposta vincitrice del mandato



La tappa 1 (in alto) sarà transitoria

RENDERING STUDIO SERGISON BATES ARCHITECTEN

di studio, sull'opportunità di immaginare un 'pieno' dalle caratteristiche più agili pare esserci più propensione. O perlomeno questa è l'impressione rimbalzata, giovedì, dalla sala del Consiglio comunale. D'altro canto, non c'erano alternative. Il Municipio, fa presente lo stesso sindaco **Carlo Croci**, affiancato da **Stefano Wagner**, ha tentato in tutti i modi di spuntarla per mettere in cantiere la sola demolizione, ma nulla. «Si è preteso - spiega - che venisse inserita una prima tappa comprensiva di una struttura transitoria (che potrebbe essere lignea), capace di dare accesso a un uso pubblico del com-

parto». A conti fatti, poi, sarà Piazza del Ponte a guadagnarci, in termini di spazi - si parla appunto di 1'820 metri quadri di piazza -, di verde - verrà ritagliato un parco di circa 1'600 metri quadri davanti all'asilo nido - e, non da ultimo, di pedonalizzazione. In altre parole, il traffico da e per la Valle che oggi attraversa l'area verrà moderato e il nucleo storico 'ricucito'. Ma cosa ci si metterà dentro quella struttura temporanea?, si è chiesto dando voce alla curiosità popolare. «È stata pensata come edificio d'aiuto alle esigenze pubbliche della piazza - illustra il sindaco -. Al momento non abbiamo i fondi



L'ex Jelmolli verrà giù

TI-PRESS

per costruire lo stabile progettato - ammette -, quindi, ritengo che questa struttura di servizio sia un'ottima soluzione. Lasciare un vuoto contraddice la volontà di aggregare e permettere l'esistenza di un nucleo vitale. E neppure noi vogliamo fare passi nel... vuoto». Ora sui contenuti si aprono diverse possibilità: dalla presenza di tavolini al mercato settimanale. Volendo dare delle cifre si può dire che costruirla costerà 300mila franchi, portando la spesa della prima fase a un milione e 150mila franchi. A questo punto anche l'esecutivo attende di conoscere le osservazioni dei cittadini, invitati a con-

sultare i documenti che da lunedì al 20 ottobre saranno a disposizione alla Cancelleria. Una consultazione che aveva già contraddistinto la fase progettuale. Poi l'esecutivo si prenderà tempo fra novembre e dicembre per valutare suggerimenti e critiche e per pesare il consenso e decidere la direzione da prendere. Se si troverà il sostegno, a gennaio sui banchi consiliari approderanno due messaggi, il primo tecnico sulla variante, il secondo sonante per staccare l'assegno per la tappa 1. E in parallelo si presenterà la domanda di costruzione. Con la speranza di stringere i tempi.



Mendrisio rischia di perdere un'altra testimonianza del suo passato

'Non demolite il villino liberty'

I Verdi di Mendrisio hanno deciso di dare battaglia a quelli che considerano dei veri e propri tentativi di speculazione sul territorio della città. Così, non appena all'albo ha fatto capolino il progetto di demolire il villino ex Andreoli in via Beroldingen - giusto accanto al Pretorio - sono saliti sulle barricate. Agli occhi di **Tiziano Fontana** (indipendente), **Claudia Crivelli Barella** e **Andrea Stephani** l'operazione promossa da un privato del Luganese - che prevede altresì di abbattere pure gli altri edifici e corpi accessori presenti sui due terreni inte-

ressati - priva il comune e la comunità di una "tra le poche opere architettoniche superstiti del Liberty in Ticino". In altre parole, si tratta di "un intervento inaccettabile". Difficile per i tre consiglieri - in campo anche in qualità di cittadini - digerire le motivazioni addotte dal proprietario dei fondi. Le strutture, si annota nella relazione tecnica, sono "fatiscenti". Ammettendo altresì che la ragione prevalente sia la "previsione di una futura edificazione". E questo, rilanciano i Verdi, è il vero scopo dell'iniziativa. Quella superficie, si rende attenti, si tro-

va "in zona R5 secondo il Piano delle zone consultabile sul sito del Comune". Non conta nulla allora, sembrano chiedere i tre consiglieri, il fatto che la villa sia parte di un 'gruppo edilizio' che l'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere iscrive nella 'categoria di rilievo A' con una "qualità storico architettonica reputata ottima" e per il quale "si impone la conservazione della sostanza"? Del resto, il gruppo attende ancora che il Municipio allestisca un elenco degli edifici di pregio da salvaguardare nel rispetto delle norme in vigore. D.C.

IL DIBATTITO

di Tiziano Fontana, consigliere comunale I Verdi (indipendente), Mendrisio

Autosilo 'park & ride' a San Martino, l'Ata incontra il ministro Zali

Il dossier, l'autosilo 'park & ride' a San Martino a Mendrisio, è di sicuro uno degli incerti sensibili della città. Tant'è che l'operazione, promossa dalla Tarchini FoxTown, è al suo secondo tentativo. Quella in pubblicazione fino al 26 settembre prossimo è, di fatto, una variante. Una versione corretta del progetto che ora rivede al ribasso il numero di posteggi: non più 621 bensì, in tutto, 613. L'iniziativa, va da sé, sarà passata al setaccio. Soprattutto da una Associazione come l'Ata, che ieri si è seduta allo stesso tavolo

del capo del Dipartimento del territorio Claudio Zali, a sua volta in campo per la battaglia ai posti auto abusivi. Proprio dall'Associazione traffico e ambiente era giunta, in prima battuta, una delle opposizioni all'infrastruttura. L'incontro prelude a delle novità? È prematuro dirlo, visto il riserbo che ha circondato la riunione. Certo è che l'autosilo preme a chi lo realizza e interessa pure alle Ffs che, d'intesa con la società, hanno stabilito un minimo di 150 posteggi a vantaggio dei passeggeri del Tilo.

Per la Cantina Sociale inizia la vendemmia

I soci della Cantina Sociale di Mendrisio iniziano oggi la vendemmia. Prima della consegna, per verificare il giusto grado di maturazione e definire la data di consegna delle uve, i soci sono invitati a consegnare un campione in cantina. Si ricorda inoltre che il prezzo medio delle uve è riconosciuto e valido per uve sane e atte alla vinificazione. L'appello è di voler prestare la massima attenzione alla cernita delle proprie uve, eliminando con cura acini e parti di grappolo non idonei a una corretta vinificazione.

I cittadini ticinesi da anni si sentono ripetere dai Municipi dei principali centri urbani che tutelare i beni culturali locali (case signorili o rurali, edilizia ottocentesca urbana ecc.) costerebbe svariati milioni in indennizzi per limitazione alla proprietà e che quindi la loro protezione sia insostenibile finanziariamente, a meno di alzare i moltiplicatori di imposta. Tale argomento fu usato per esempio per giustificare la mancata tutela e il conseguente abbattimento di Villa Galli e Villa Branca a Me-

lide. Ora, il 20 settembre 2013 il Dipartimento del territorio ha inviato a tutti i Comuni una circolare con allegato un contributo giuridico che relativizza considerevolmente quanto sostenuto dagli esecutivi comunali. In particolare, il contributo legale cita la recente (20 aprile 2012) e fondamentale sentenza del Tribunale federale sul caso Riehen, che non lascia spazio a interpretazioni: in caso di messa sotto tutela l'obbligo di indennizzo è raro. Segue a pagina 30

Sulla tutela dei beni culturali